

L'ISOLA

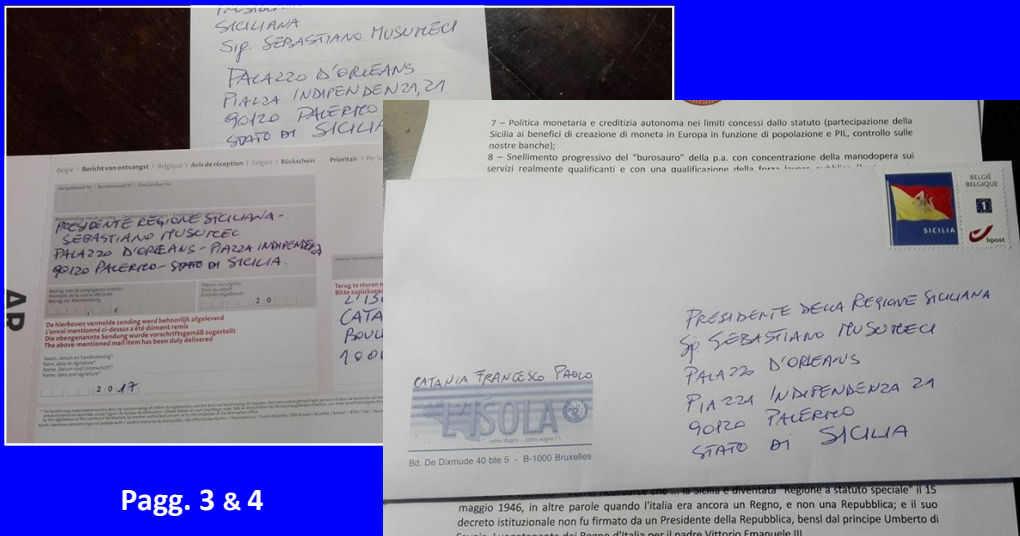


Chiù dugnu... Chiù sugnu !

“ Chi non conosce il proprio passato non avrà alcun futuro davanti a sé ”. Cicerone

Bimestrale (sauf Juillet - Août) di cultura, politica, informazione della diaspora siciliana - Anno XIX - N° 5 - Nov. - Dic. 2017
Ed. Resp.: Catania Francesco Paolo, Bld de Dixmude, 40 bte 5 B - 1000 Bruxelles - Tél & Fax: +32 2 2174831 - Gsm: +32 475 810756

LETTERA APERTA a Nello Musumeci, neo Presidente della Regione Siciliana



Pagg. 3 & 4



L'EDITORIALE - pag. 2
Elezioni regionali, la conferma della regola



Sulla morte di Toto' Riina
pag. 10



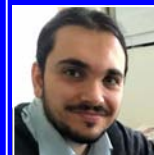
Il flop di Siciliani Liberi alle Regionali: conosciamo poco e male la storia - pag. 5

CONOSCERE LA SICILIA - pagg. 11, 12 & 13

ARCHEOLOGIA SICILIANA - pag. 15
Divulghiamo il nostro patrimonio storico e culturale

SULLE ELEZIONI SICILIANE 2017 - pagg. 5 & 6

Il suicidio dell'Europa di oggi è come quello dell'Impero Romano - pagg. 7 & 8



All'università di Namur una molecola a forma di Trinacria: la scoperta di un ricercatore palermitano emigrato
pagg. 16 & 17



La visione di Giovanni Paolo II: « L'islam invaderà l'Europa »
pagg. 8 & 9



Scorie radioattive e scorie politiche
pag. 19



Elezioni regionali, la conferma della regola

di Eugenio Preta

Finite le baruffe elettorali, ricomposti i sorrisi davanti le telecamere, la Sicilia si risveglia con Musumeci Presidente e con 70 deputati quasi tutti nuovi, dopo una campagna elettorale dura e un'informazione mediatica squilibrata, sempre tri-fronte, riservata alla destra, alla sinistra ed anche alla sinistra estrema, relegando il movimento Siciliani Liberi – che avrebbe dovuto e potuto costituire una vera novità nel panorama politico imbellettato e dopato della politica siciliana – in secondo piano, quasi a voler esorcizzare un pericolo mortale per gli affaristi della politica che aspiravano a governare quest'Isola sfortunata.

Del resto l'arroganza di una giornalista spesso presente in tutti i spazi mediatici disponibili, con il suo "lei è troppo piccolo" e l'offensivo "ringrazi che l'ho invitata", al di là delle chiacchiere la dice tutta sulla partigianeria dell'informazione elettorale televisiva, al servizio dei potenti di turno (non è sempre esistita la spartizione delle tre reti tra DC, PSI e PCI. oggi mutatis mutandis ancora in auge?) e sulla percezione in cui sono ritenuti i siciliani che disturbano gli equilibri stabiliti, nel momento topico, dagli inquilini delle stanze del potete.

È palese, che i siciliani hanno sempre occupato posti di rilevanza nelle istituzioni italiane, nel Parlamento e negli organismi bancari e governativi. Sergio Mattarella e Pietro Grasso sono siciliani ai vertici dello Stato, anche se eccessivamente pudichi, tanto da dimenticare, a volte, la terra impareggiabile a cui appartengono nelle loro dichiarazioni.

La Sicilia si sveglia dopo la sbornia elettorale, con le televisioni locali in tilt per le lunghe maratone, i brindisi con i candidati vittoriosi, la conta dei numeri, e lo fa senza entusiasmi, senza fiducia, offesa quasi come se a votare fossero stati altri, che so... i trentini o i campani.

L'alto tasso di astensione riporta il vecchio gattopardo in auge, tutti vogliono continuare a dormire, nessuno si vuole svegliare. Invece sono stati i siciliani a premiare Nello Musumeci, un politico di lungo corso restio a seguire gli schemi e i tempi della politica, una specie di battitore libero pronto però a rimettersi in fila quando occorre.

Un uomo magnificato come nuovo e di grande serietà, ma responsabile di 47 anni di politica di vertice, sempre eletto e nominato addirittura nel governo Berlusconi per grazia "storaciana", divertente e brillante nell'eloquio da vecchio rappresentante di quel Movimento Sociale, quello vero di una volta, non quello annacquato oggi nella pervicace insistenza a volerlo trasfigurare nel centro destra, peggio nel centro. Un principe machiavelliano che ha dimostrato di poter fare accordi con tutti, pur di raggiungere il fine che si era proposto. Un uomo che oggi arriva alla soglia della pensione e non ha fatto segreto di voler chiudere con l'apoteosi della presidenza, una carriera politica fortunata e brillante che lo ha portato all'Ars, al PE, alla Presidenza per due volte della provincia di Catania, persino al governo di Berlusconi come Sottosegretario al lavoro, lui che proprio con il lavoro dovrà ora confrontarsi e che ha deciso di espletare tutte le possibilità per far diventare questa isola "bellissima". E i suoi progetti sono stati abbracciati addirittura da Berlusconi che, avendo percepito che in Sicilia il renzismo era spaccato, la sinistra troppo giovane e usurata per ricomporsi in un nuovo soggetto, e che alla fine, la forza trainante di un progetto onnicomprensivo di uomini e idee politico-affaristiche avrebbe sicuramente avuto successo.



Sebastiano Musumeci detto Nello

Resta che i siciliani si sono gettati in massa nelle braccia di questo cartello di destra, facendo convergere nella lista di Musumeci "Diventerà bellissima" parafrasando una frase di Paolo Borsellino – il giudice giustiziato dalla mafia – tutti i cespugli esistenti o in via di disparizione o di ricomposizione come Udc, centristi, Nuova lega di Salvini, Fratelli d'Italia, abilissimi questi ultimi a rivendicare nel successo di attrazione, operato dal vecchio cavaliere, la rinascita del progetto di Storace, Nania, Alemanno, La Russa.

E i siciliani in tutto questo?

Hanno registrato un solo successo: per qualche giorno i giornali, le televisioni e le informazioni, sono stati costretti a pubblicizzare il simbolo del movimento e la figura del candidato presidente Roberto La Rosa, un independentista della prima ora, difficilmente criticabile, una persona certamente perbene, ma piatto, senza le qualità che oggi il sistema richiede a chi vuole imporsi sulla scena politica.

Già in occasione delle comunali di Palermo avevamo criticato la mancanza di coraggio del leader effettivo di Siciliani Liberi Massimo Costa che, nel sentire comune, avrebbe lui stesso dovuto rappresentare il movimento senza delegare a figure di secondo piano, onorevoli senz'altro, ma pur sempre seconde linee, un ruolo che il presidente di un movimento, tanto più nuovo e di rottura, avrebbe dovuto rivendicarsi e rappresentare. Oggi Massimo Costa anche per le Regionali ha ripetuto la sua ritrosia a rappresentare come candidato presidente il movimento che guida, delegando ad altri, in effetti facendo perdere quella visibilità che la sua preparazione politica e il suo ruolo avrebbero sicuramente portato in primo piano.

"Ci sarà qualcosa che rimane?" – parafrasando un testo degli Eagles... sì, rimane il fatto che dopo la concessione da parte dello Stato centrale dello Statuto di autonomia, i siciliani ancora non hanno capito cosa effettivamente voglia significare diventare Stato nazione. Non intendono affidarsi a progetti nuovi, anche se sicuramente migliorativi della loro indigenza economica e preferiscono il vecchio consolidato, anche se si è dimostrato una vera iattura per questa terra. Non hanno più (ma lo hanno mai avuto?) nel loro dna storico e culturale la voglia di dignità e orgoglio delle origini, votano sempre e comunque i partiti statalisti che li sfruttano e li usano proprio contro questa "Terra – una volta – impareggiabile". ■

LETTERA APERTA a Nello Musumeci, neo Presidente della Regione Siciliana

Egregio Presidente della Regione Siciliana, con la Sua vittoria ha finalmente coronato la sua aspirazione più agognata: la Presidenza della Regione Siciliana.

Lei è oggi Ministro-Presidente (art. 21 dello Statuto) e non governatore come tutti i suoi predecessori si lasciavano interpellare.

L'ALTRA SICILIA, memore delle lunghe discussioni intrattenute con Lei, oggi La invita ad una semplice riflessione:

- ◆ **Perché, nell'annunciato abbandono dell'attività politica alla fine della sua Presidenza, non approfitta per scrivere un testamento politico da consegnare ai siciliani, uscendo dalle nebbie di un anonimato a cui altrimenti una presidenza senza particolari sussulti la condannerebbe?**
- ◆ **Perché non decidere di scrivere una vera pagina di storia siciliana con quella forza che solo gli spiriti eletti possono avere?**
- ◆ **Perché accontentarsi del contingente e del quotidiano invece di spiccare un volo verso il cielo più alto come solo le aquile solitarie sanno fare?**

La invitiamo pertanto a cominciare dai simboli:

- ◆ **renda festivo o semi-festivo o solennità civile l'appuntamento annuale del 15 maggio, Festa dell'Autonomia, che noi già dal 2005 abbiamo cercato di onorare nel boicottaggio generale (www.anniversariostatutosiciliano.org); lo faccia però con sobrietà, senza inutili vanaglorie o sprechi di denaro pubblico, ma con una mirata azione volta a far sentire, almeno una volta l'anno, ai Siciliani il ritrovato orgoglio di essere tali;**
- ◆ **faccia sventolare in ogni dove la nostra Bandiera Siciliana: il nostro vessillo ci abbracci in ogni dove come nelle altre nazioni "quasi-stato" europee: la Catalogna e la Scozia, tanto per fare esempi riconosciuti;**
- ◆ **come nuovo stemma della Regione adotti l'Aquila fridericiana, per secoli simbolo del Regno di Sicilia, coniato sino nelle monete: la continuità col passato, con le nostre radici, è il miglior viatico per avere un futuro.**
- ◆ **Si dirà che queste ed altre iniziative identitarie (lo Statuto, la storia e la cultura, la lingua siciliana nelle scuole, oppure la riforma di una toponomastica sin troppo "coloniale") non portano moneta, non danno risposta immediata ai tanti drammi dei Siciliani. Non è vero.**
- ◆ **Non è vero perché l'identità rende una terra interessante e visitata dall'estero, e non è vero perché il riscatto**

identitario non pregiudica l'azione in campo istituzionale, sociale, economico, e così via. Possiamo darle un elenco di questioni in cui la seguiremo giorno per giorno. Dia in queste cose il segnale di un cambiamento:

O. – Restituzione alla Sicilia della sua Alta Corte (la numeriamo "O" perché senza questo non si può far nulla);



1. **Applicazione integrale, passo dopo passo, dello Statuto;**
2. **"Uso" dello Statuto con riforme legislative in ogni campo della vita associata per creare una Sicilia moderna e forte;**
3. **Istituzione di un sistema tributario siciliano completamente autonomo da quello nazionale come consentito dallo Statuto per realizzare la migliore delle fiscalità di vantaggio;**
4. **Attribuzione alla Sicilia di tutti i benefici, proventi, tributi, derivanti dall'estrazione di idrocarburi, dalla loro raffinazione, e dalla produzione di energia elettrica con benefici tangibili ripartiti tra il settore pubblico, le imprese e le famiglie;**
5. **Politiche industriali che spezzino la spirale assistenziale, saltando le intermediazioni parassitarie**

continentali, con un aumento di profitto per le imprese isolate e la diminuzione del costo della vita per i consumatori siciliani;

6. **Politica delle infrastrutture, in particolare per quelle di trasporto (del "ponte" non ce ne importa nulla, se non lo fa, tanto meglio, se lo fa, chiedi i soldi a Berlusconi);**
7. **Politica monetaria e creditizia autonoma nei limiti concessi dallo statuto (partecipazione della Sicilia ai benefici di creazione di moneta in Europa in funzione di popolazione e PIL, controllo sulle nostre banche);**
8. **Snellimento progressivo del "burosauro" della p.a. con concentrazione della manodopera sui servizi realmente qualificanti e con una qualificazione della forza lavoro pubblica (basta con le raccomandazioni che producono voti!);**
9. **Progressiva introduzione del bilinguismo italiano – siciliano;**
10. **Riforma della scuola in senso identitario;**
11. **Gestione seria del territorio, dell'ambiente, dei beni culturali;**
12. **Sanità e servizi pubblici a costi e livelli qualitativi degni di un paese civile;**
13. **Voto per i Siciliani della diaspora (Italia + Estero) per le prossime elezioni ARS ed amministrative;**
14. **Costituzione di un Dipartimento per i Siciliani della diaspora e una vera Consulta,**





democraticamente eletta, a rappresentare i diritti delle nostre comunità all'estero;

15. Soppressione della legge 4 giugno 1950 n°55 e della legge 5 giugno '84 n°38 che regolamentano l'emigrazione siciliana devono essere sopresse;
16. Soppressione degli uffici provinciali e comunali che dovrebbero tutelare, studiare e coadiuvare l'emigrazione;

E ci fermiamo qua perché 5 anni bastano appena ad avviare le riforme sopra indicate.

Bruxelles, 10 novembre 2017

Ufficio stampa

L'ALTRA SICILIA-Antudo



N.B.: Sappia che la Regione Siciliana nel 2011 ha promulgato la legge n. 9/2011 che prevede lo studio dello statuto, della storia e della lingua siciliana, ma nessuno della attuale classe politica siciliana si è mai preoccupato di farla applicare.

Contiamo su di Lei affinché questa legge venga, finalmente, applicata.

ART.21 - Il Presidente è Capo del Governo regionale e rappresenta la Regione.

Egli rappresenta altresì nella Regione il Governo dello Stato, che può tuttavia inviare temporaneamente propri commissari per l'esplicazione di singole funzioni statali.

Col rango di Ministro partecipa al Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione.

STATUTO SICILIANO – Vorremmo ricordarLe che ... la Sicilia è diventata "Regione a statuto speciale" il 15 maggio 1946, in altre parole quando l'Italia era ancora un Regno, e non una Repubblica; e il suo decreto istituzionale non fu firmato da un Presidente della Repubblica, bensì dal principe Umberto di Savoia, Luogotenente del Regno d'Italia per il padre Vittorio Emanuele III.

<https://www.ars.sicilia.it/home/Statuto.pdf>

Agli amici docenti

di Massimiliano Vertillo

Qualche mese fa ho comprato a mia figlia un libro, una delle più belle favole siciliane.

Un libro bilingue, scritto in lingua siciliana e italiana.

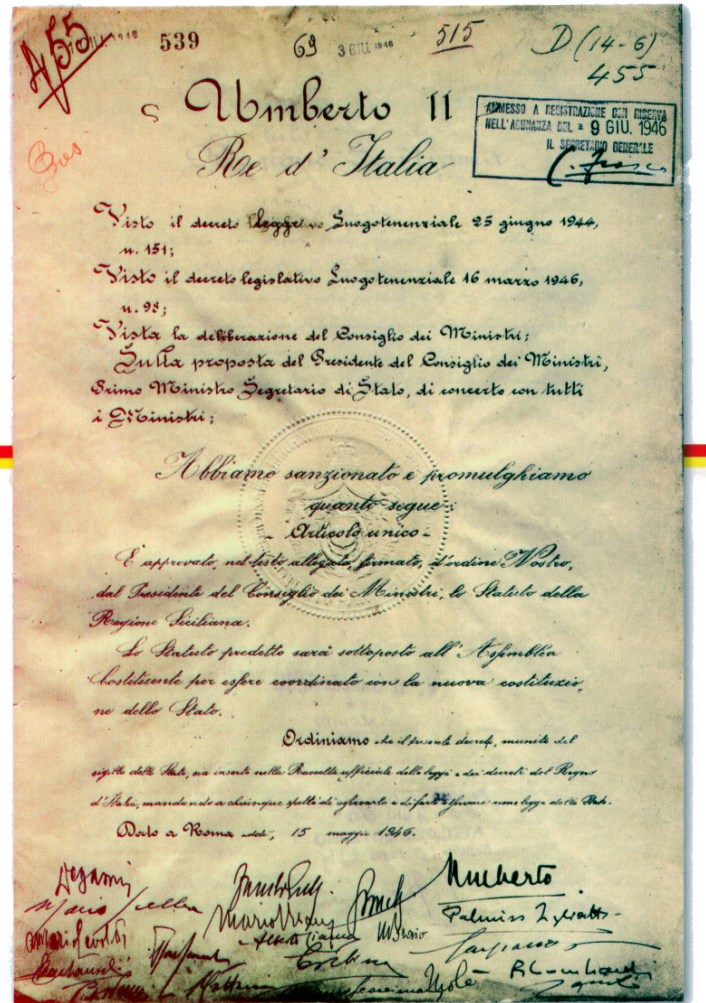
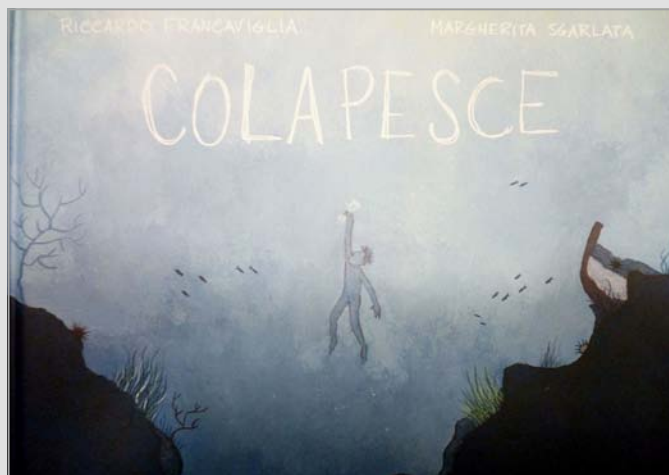
Questo libro, un giorno, arriva in una scuola elementare. Con grande stupore dell'insegnante, i bambini non solo sono catturati dall'attenzione ma chiedono di leggere il libro loro stessi. E divertendosi leggono in italiano e siciliano, scoprendo la figura di un grande Re di Sicilia. Le radici non mentono.

Cari docenti, date spazio all'autentica e straordinaria cultura millenaria siciliana. Non facciamo crescere complessati culturalmente minoritari. La nostra cultura ha pari dignità alle altre e nulla di meno.

C'è una legge regionale che vi consente spazio e progetti, la n°9 del 2011.

C'è la recente circolare 14 del 13.11.2017 dell'Ass.to Reg. Beni Culturali e dell'Identità Siciliana.

Un'occasione straordinaria, leggetela e applicatela nelle nostre scuole. I bambini siciliani apprezzeranno molto più di quanto immaginiamo. ■



"La Sicilia di domani sarà quale noi la vogliamo: pacifica, ricca, felice, senza tiranni e senza sfruttatori"

(Antonio Canepa, "La Sicilia ai Siciliani" 1942)

PARLIAMONE...

Il flop di Siciliani Liberi alle Regionali: conosciamo poco e male la storia



Il candidato del movimento ha registrato una percentuale bassissima. Molteplici le motivazioni, ma al di là di queste i siciliani conoscono poco e male la storia vera dell'isola.

Le elezioni siciliane 2017 hanno visto la candidatura di Siciliani Liberi. Un partito nuovo, sostenitore della causa indipendentista, dotato di una buona propaganda e un programma originale, giunto a una visibilità mai raggiunta in precedenza da partiti analoghi dei quali ha raccolto l'eredità e le forze, amplificandole. Tuttavia, il 5% di voti necessario per entrare in Sala d'Ercole la lista non è riuscita a ottenerlo, poiché pochi della già scarsa quantità di cittadini votanti hanno segnato le due aquile dorate.

Mentre in Europa avanzano lotte separatiste anche prive di legittimità spirituale, qui se si pronunciano le parole "Sicilia indipendente" si ricevono ancora sguardi strani dai più disparati "tipi" siciliani; per dirne alcuni, ci sono quelli che sostengono i separatismi stranieri ma sconoscono la propria nazionalità e si sentono italiani, poi c'è chi se sente parlare d'indipendenza s'indigna in nome dei caduti "risorgimentali" e di contro dimentica che anche nelle guerre di conquista aleggia la morte (come distinguere?), infine ci sono anche coloro che sono in

parte coscienti della realtà però affermano che ormai la storia è fatta e bisogna rimanere italiani. Ma la nazione, a differenza dello stato, non è un concetto mutevole e malleabile, non è soggetto alle diverse interpretazioni né al passare del tempo; una nazione è come un'idea platonica: o c'è o non c'è, non smette d'esistere quando la sua prole ne ha perso il ricordo poiché sopravvive anche di nascosto, con caratteri che chi vuole può ancora riconoscere.

Non si creda che sia l'economia la ragione di uno stato, essa è utile e indispensabile ma è solo uno strumento. Il problema dei Siciliani, con conseguenze sia politiche che sociali, è che non conoscono la storia o la conoscono male.

In gran parte sono vittime d'alienazione: credono che la nostra storia e i suoi lasciti li abbiano prodotti le "dominazioni" (molte di queste nemmeno esistono) che alcuni amano enunciare, compiaciuti nel pensare la Sicilia come un piatto in cui hanno mangiato tutti; alla restante parte la storia non piace e quindi si sentono autorizzati a non conoscerla.

La verità è che le prove inconfutabili dell'esistenza di una nazionalità siciliana le custodisce la storia sola, quella vera, non quella scolastica che tace tutto sulla Sicilia.

Forse quel 53% di cittadini che si sono astenuti dal voto per mancanza di fiducia nei partiti italiani, in condizioni diverse, avrebbero potuto aprire le porte all'alternativa dell'indipendenza anziché tacere.

Nel mondo imparziale i Siciliani sono già ritenuti un'etnia a sé, solo noi non ce ne rendiamo conto ancora. È una sfortuna materiale nascere in Sicilia oggi, vero, ma una superba opportunità spirituale e un grande orgoglio di fronte alla storia.

Daniele Ferrara (Tempostretto - 18/11/2017)

Sulle Elezioni Regionali 2017

di Enzo Castrenze Cassata



E' accaduto che abbiamo conseguito lo 0,7% su base Regionale, dato acclarato e inconfutabile. Un dato però che se non saputo interpretare adeguatamente, da adito a esternazioni erronee, quando non proprio faziose.

Questa percentuale deve essere rapportata ai territori che l'hanno espressa. Mi spiego meglio a beneficio di chi non sa leggere il verdetto che è venuto fuori dalle urne.

Abbiamo raggiunto un numero limitatissimo di Siciliani per due semplici ragioni, il tempo esiguo a disposizione - siamo costituiti da meno di due anni - e le limitatissime

risorse economiche disponibili.

Siamo comunque consapevoli di dover provvedere a qualche lacuna o errore commesso.

Come si dice dalle nostre parti: "Cu mancia fa muddichi"

Dove invece abbiamo avuto modo di farci conoscere e apprezzare i cittadini hanno espresso un consenso che in verità è difficile da quantificare ma sicuramente risulta essere interessante e incoraggiante per la crescita di Siciliani Liberi. Ancora una considerazione, consentitemi, vista l'ulteriore contrazione di presenze alle urne, significa che una parte del consenso a nostro favore è stato tolto ai partiti tradizionali.

Come per esempio in alcuni piccoli Comuni dove c'è stata la possibilità di poter parlare del nostro progetto politico e questo è stato suffragato da consensi di tutto rispetto, **S.Caterina Villarmosa** siamo intorno al 4,5 **Campofranco** al 3,08%.

PARLIAMONE...

E debbo aggiungere per dovere di cronaca anche il dato di **Sutera** 5,8% come orgogliosamente rivendica **Carmelo Carruba** e permettetemi di aggiungere su segnalazione di **Fonso Genchi** anche: **Francavilla** 4,78% **Pietraperzia** 3,21 **Castellammare del Golfo** 3,52% **San Marco D'Alunzio** 2,80 **Pozzallo** 2,19% **Calatafimi** 2,15% **Modica** 1,74% **Giarratana** 1,57% **Vita** 1,42% **Alia** 1,33% **Favignana** 1,24% **Isola delle Femmine** 1,23% **Aci Bonaccorsi** 1,22% **Ragusa** 1,21% **Valledolmo** 1,15% **Fiumedinisi** 2,33% **Castroreale** 1,50% **Calascibetta** 4,30% **Castiglione** 1,28% **Nizza** 1,36% **San Giuseppe Jato** 1,24% **Carlentini** 1,91% **Motta Camastra** 2,62% **Santa Domenica Vittoria** 1,95% **Palazzo Adriano** 1,87% **Comitini** 4,62% **Campobello Licata** 1,89%

Castellammare del Golfo (lista 4,04%), **Vita** 1,69%, **Calatafimi** 2,43%.

Noi abbiamo avuto tanto poco tempo e mezzi economici così esigui che non abbiamo raggiunto adeguatamente ampi territori della Sicilia.

Cito per esempio il Gelese, utenza elettorale di oltre centomila cittadini, stessa cosa per Sciacca e dintorni, lo stesso dicasi per la zone di Adrano, Paternò e ancora Partinico, Mazara del Vallo, la stessa Marsala e anche ampie zone delle tre grandi città metropolitane.

Le valutazioni di cui prima, quindi, sono evidentemente viziate da pregiudizi e risultano essere fuorvianti e destabilizzanti per l'intero Movimento. È questo non è permesso o consentito a nessuno.

Ritengo essere invece funzionali, verosimilmente al Masaniello di turno per assecondare un disegno precedente alle elezioni stesse, e cioè che con il risultato elettorale non hanno nulla a che vedere. E che invece servono a supportare un ego tanto smisurato, quanto ignorante - per non avere letto tutto quanto scritto e ampiamente diffuso dalle pagine del nostro sito, sulla ZES per esempio, sugli immigrati, su l'unico progetto politico che è la piena Sovranità della Sicilia e non altro - che tracciano le linee o i percorsi che ci prefiggiamo di conseguire e il modo di come realizzare tutto questo.

Le critiche debbono essere solo costruttive, e queste sono sempre bene accette, sempre comunque all'interno e nella condivisione del progetto politico complessivo di Siciliani Liberi. Accettazione dove ognuno di noi ha apposto la propria firma all'atto dell'iscrizione Movimento.

Ignorare o voler disconoscere quelli che sono i principi fondanti del Movimento di fatto mette in posizione conflittuale con il Movimento stesso. O sei con o sei contro. Bisogna avere il coraggio di scegliere e non approfittare egoisticamente dell'ospitalità e la visibilità che l'appartenenza al gruppo offre. L'invito è rimanere lucidi, propositivi, costruttivi e soprattutto uniti.

Enzo Castrense Cassata

ELEZIONI SICILIANE 2017

Chiunque sia convinto che 15000 voti costituiscono un piccolo risultato si sbaglia. Questi sono i dati ufficiali, quelli veri sono un'altra cosa.

Dico questo perché mi risulta personalmente che tanti voti sono spariti o sono stati annullati. Ma non importa.

La cosa veramente rilevante è che una parte del popolo siciliano abbia preso coscienza che la verità sulla nostra storia non è quella che ancora oggi ci fanno studiare sui libri e la verità non arriverà certamente dai programmi ministeriali.

La Regione Siciliana nel 2011 ha promulgato la legge n. 9/2011 che prevede lo studio dello statuto, della storia e della lingua siciliana.

Nessuno della attuale classe politica siciliana si è mai preoccupato di farla applicare.

Evidentemente chi ha ricevuto il mandato dal popolo per gestire la cosa pubblica e garantire ai cittadini tutti i diritti sanciti dalla costituzione, ha interesse a non fare emergere la verità storica che ci appartiene e che potrebbe essere un elemento fondamentale per il risveglio delle coscienze e per mettere fine allo stato coloniale in cui ci ha ridotto la politica italiana dopo l'unità d'Italia.

Noi di Siciliani Liberi ci siamo assunti l'onere di fare conoscere la verità e non solo quella storica, ma anche quella politica, economica e sociale.

SI, PERCHÉ SOLO LA VERITÀ PUÒ RENDERE LIBERO UN POPOLO.

Devo aggiungere che siamo emozionanti e positivamente colpiti dalle innumerevoli dimostrazioni di affetto, di incoraggiamento, di solidarietà e soprattutto dai ringraziamenti che ci rivolgete per il lavoro che fin qui è stato fatto.

Grazie, grazie di cuore siamo noi a dirlo a tutti Voi che ci seguite con fiducia e con passione, che credete nel nostro progetto e che lo condividete.

Senza di Voi, Siciliani Liberi sarebbe una delle tante sigle che nascono, vivono per poco tempo e poi spariscono in silenzio così come sono nate.

Noi invece siamo vivi, ci siamo fatti spazio in questa giungla di belve fameliche che vivono soltanto per soddisfare la loro sete di potere.

I nostri detrattori sono dietro l'angolo pronti a demolirci, ma noi non ci faremo intimidire.

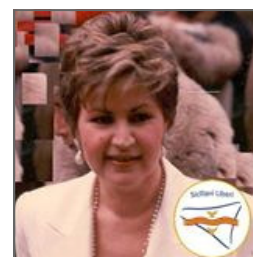
Noi andremo avanti come un treno sull'unico binario che ci porterà a destinazione: la LIBERTÀ.

Siamo consapevoli del fatto che tutti quanti vi aspettate una assemblea plenaria. La vogliamo anche noi e ci stiamo lavorando.

Vi invitiamo ad avere un poco di pazienza, presto ci ritroveremo tutti insieme per un grande abbraccio e per pianificare il nostro futuro.

Nell'attesa Vi invito a continuare a credere nel cammino intrapreso ed a non indietreggiare davanti al primo ostacolo che si porrà davanti a noi.

La nostra forza dovrà sempre essere l'Amore per la nostra Patria. Noi diventeremo un grande popolo, quello dei SICILIANI LIBERI.



Antonella Pittito

IL CORAGGIO SIA IL NOSTRO SIGNORE.

CHI TI HA INSEGNATO CHE NULLA SI PUÒ CAMBIARE, VOLEVÀ SOLO UN ALTRO SCHIAVO!!

L'OPINIONE

Il suicidio dell'Europa di oggi è come quello dell'Impero Romano

di Carlo Ciccio

Fra il IV° e il V° secolo d.C. L'Impero Romano entrò nella sua fase terminale. Crisi demografica ed economica, autolesionismo ideologico, moralità impazzita ed immigrazione fuori controllo furono i principali tarli che riuscirono a rodere la struttura di uno Stato che da sei secoli reggeva l'intero bacino del Mediterraneo. Il punto di svolta fu nel 378 d.C. con il disastro di Adrianopoli, una sconfitta in cui l'Imperatore stesso venne ucciso da quei Goti cui, pochi anni prima aveva dato asilo in territorio romano in quanto "rifugiati in fuga da una guerra". Da allora in poi, il destino di Roma, fu segnato (Emanuele Mastrangelo, da "Storia in rete", che dedica ben tre saggi all'argomento).

Se uno sostituisce alla parola Impero Romano e alla data del 378 gli anni attuali il quadro macrostorico è assolutamente lo stesso. Allora c'era la grande civiltà romana; in seguito venne la crisi demografica e morale, minata da movimenti religiosi ed ideologici litigiosi e nichilisti, dal rifiuto degli ideali e dei costumi che l'avevano resa grande, da problemi monetari, distratta da divertimenti ed eventi sportivi, coi suoi maschi effeminati e le sue donne non più fertili e finì per schiantarsi sotto la pressione migratoria di barbari stranieri, inizialmente accolti come profughi e poi divenuti padroni di casa.

Una decadenza anche economica

Se poi si esamina la crisi economica anche allora si innestò una spirale che ricorda paurosamente la situazione attuale: man mano che i mezzi di sussistenza delle popolazioni dell'Impero si assottigliavano calava anche la popolazione e il calo della popolazione minava ancor più l'economia e lo Stato Romano non rispose se non aumentando le tasse. Per quanto riguarda la natalità lo storico Massimo Introvigne che a fiaccare Roma fu soprattutto la diffusione dell'aborto e di vari pratiche di contraccezione per impedire le allora molto frequenti morti delle puerpere per setticimia da parto. Molto probabilmente si trattò di una serie di fattori concomitanti tra cui l'infacchimento generale della popolazione che si era definitivamente allontanata dai suoi crismi fondanti, tra i quali la realizzazione dell'individuo attraverso la fondazione di una nuova e numerosa famiglia. La donna a Roma era tanto più stimata quanto più era madre prolifica, la diffusione durante l'Impero di forme di "emancipazione femminile" portò come conseguenza diretta proprio la diminuzione delle nascite. Già l'Imperatore Augusto aveva cercato di porre rimedio al calo di fertilità delle donne romane con leggi più stringenti e anche incentivi: alla terza gravidanza la donna poteva essere emancipata dopo la morte del padre. Corruzione, intrighi, rammollimento dei costumi e pansessualità, (addirittura l'Imperatore Marco Aurelio Antonino detto Eliogabalo, adoratore del sole, era noto per essere depravato, infantile, empio, crudele, invertito. Eppure vista



La distruzione dell'Impero romano, di Thomas Cole. Dipinto allegorico (ispirato molto probabilmente al sacco di Roma dei Vandali del 455)

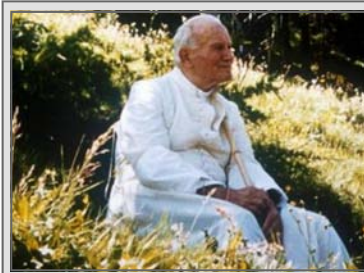
la luce di una certa morale in voga oggi, Eliogabalo assume contorni di un campione dei "diritti civili ante-litteram: rottamatore, femminista, pacifista, gay friendly) fecero dimenticare ai romani i fondamentali della loro civiltà.

La questione demografica

Il calo demografico non venne affrontato nelle sue cause profonde: la soluzione che i vertici di allora, come quelli di oggi sembra aver prediletto è quella di importare dall'estero le braccia che mancano all'interno. Ma quella che doveva essere un'integrazione ordinata e programmata nell'Impero, divenne una invasione incontrollabile. Soprattutto i Goti, oppressi da funzionari corrotti e ritenendo infine di avere le forze per imporsi, si rivoltarono contro l'Impero. Per anni l'Impero aveva accettato l'esistenza di un vero e proprio Stato nello Stato, come oggi le comunità islamiche, quelle cinesi o di alcune popolazioni dell'Est. Il Retore Temistio celebrò la magnanimità dell'Imperatore Valente di aprire le frontiere, parlando di "uomini contro bestie", i primi favorevoli all'accoglienza, i secondi feroci verso coloro che "qualcuno chiama anche barbari ma che sono pur sempre esseri umani". Pare di ascoltare l'eloquio forbita di Matteo Renzi. Ma per quale motivo un virile guerriero barbaro avrebbe dovuto abbandonare i propri costumi per abbracciare quelli di un Impero moribondo, decadente ed effeminato? La grandezza morale di Roma (come quella dell'Europa oggi) era una rendita di posizione ormai esaurita. Roma non poteva far altro che trattare ogni volta al ribasso.

Il fallimento delle politiche di integrazione

L'integrazione dei barbari nell'Impero romano non funzionò. L'idea di impiegarli per risolvere i problemi demografici di Roma si rivelò non solo fallimentare ma suicida perchè nel frattempo Roma era diventata una pallida larva di ciò che era stata. Temistio lodò



La visione di Giovanni Paolo II: «L'islam invaderà l'Europa»

"Vedo la Chiesa del terzo millennio afflitta da una piaga mortale, si chiama islamismo. Invaderanno l'Europa. Ho visto le orde provenire dall'Occidente all'Oriente: dal Marocco alla Libia, dall'Egitto fino ai paesi orientali». Questa è la scioccante visione di **San Giovanni Paolo II**, mai pubblicata prima d'ora. Testimone della confessione destinata a far rumore è monsignor Mauro Longhi, del presbiterio della Prelatura dell'Opus Dei, molto spesso a stretto contatto con il Papa polacco durante il suo lungo pontificato. Il monsignore triestino ha rivelato l'episodio nell'eremo "Santi Pietro e Paolo" di Bienno, in Val Camonica, in una conferenza organizzata in ricordo di Giovanni Paolo II lo scorso 22 ottobre, giorno in cui la Chiesa festeggia la memoria liturgica del santo.

Per fare la necessaria chiarezza e inquadrare la visione profetica di Karol Wojtyła così come riportata da un sacerdote al di sopra di ogni sospetto (monsignor Longhi ha goduto della stima personale non solo di Giovanni Paolo II ma anche di Benedetto XVI, tanto da essere chiamato nel '97 al Dicastero vaticano della Congregazione del clero) sono necessari alcuni riferimenti

Il suicidio dell'Europa di oggi è come quello dell'Impero Romano

l'integrazione dei barbari nell'Impero, affermando che essi sarebbero diventati "i nuovi romani", proprio come oggi affermano gli esponenti del Partito Democratico in Italia parlando di "nuovi italiani". In particolare nel Discorso XVI Temistio afferma che "la vittoria della ragione dell'umanità è questa: non distruggere, ma rendere migliori coloro che ci hanno recato pena. Prendete ad esempio i Galati che vivono nel Ponto. Penetrati in Asia con la forza delle armi si insediarono nella terra che abitano tuttora. Quando le loro colpe vennero perdonate essi divennero parte dell'Impero ed ora non c'è più nessuno che vorrebbe definirli barbari: tutti li chiamano romani perchè il loro modo di vivere è identico al nostro, pagano le tasse e fanno il servizio militare come noi, sono governati dagli stessi magistrati e obbediscono alle stesse leggi degli altri sudditi. Così presto vedremo accadere per i Goti". Era il 382 d.C., nel 410 i Goti guidati da Alarico metteranno al sacco Roma e distruggeranno la città. A tutt'oggi gli storici non hanno ancora risolto il dubbio se questo Timistio scriveva così per eccesso di ruffianeria verso l'Imperatore o per sincera convinzione filo-immigrazionista ed integrazionista. Così era accaduto in precedenza anche in Grecia la cui apertura ai "popoli nuovi" portò alla distruzione del Tempio di Demetra ed Eleusi ponendo fine alla millenaria tradizione dei Misteri Eleusini, facendola uscire per sempre dal centro della storia. Che qualcuno nella nostra Europa attuale si faccia carico dell'antica memoria.

Carlo Ciccioli

geografici e temporali.

Dal 1985 al 1995 l'allora giovane economista bocconiano Mauro Longhi (sarà ordinato sacerdote nel '95) ha accompagnato e ospitato Papa Wojtyła nelle sue proverbiali sciate e passeggiate in montagna. Regularmente, quattro-cinque volte l'anno per dieci anni, e lo ha fatto in quella che oggi è la sede estiva del Seminario internazionale della prelatura dell'Opus Dei, ma che allora era una semplice casa di campagna per chi, nell'Opera, voleva prepararsi al sacerdozio e alla docenza di teologia. Siamo in provincia dell'Aquila, a circa 800 metri, in direzione della Piana delle Rocche, frazione di Ocre. « Il Santo Padre usciva con molta riservatezza da Roma, accompagnato su una modesta vettura dal suo segretario Mons. Stanislaw Dziwisz e da qualche amico polacco, e al casello autostradale – unico posto in cui qualcuno poteva riconoscerlo – era solito fingersi intento nella lettura e mettersi un giornale davanti alla faccia ». Così mons. Longhi, inaugurando una sfilza infinita di aneddoti succosissimi (spesso accompagnati – da scrupoloso pastore qual è – da opportune spiegazioni teologiche).

Ma è senz'altro il Karol Wojtyła mistico quello su cui il monsignore ha intrattenuto i fortunati uditori saliti a Bienno; quello che pochissimi conoscono, quello segreto e misterioso, grande protagonista di uno dei pontificati più lunghi della Chiesa. È il Papa che monsignor Longhi incontrava di notte nella cappella della casa di montagna inginocchiato per ore sugli scomodi banchi di legno davanti al Tabernacolo. Ed è il Papa che, sempre di notte, chi abitava la casa abruzzese sentiva dialogare, a volte anche animatamente, con il Signore o con la sua amata madre, la Vergine Maria.

Per indagare il mistico Karol Wojtyła (cosa che fece magistralmente Antonio Socci nel suo ben documentato *"I segreti di Karol Wojtyła"*, edito da Rizzoli nel 2008) monsignor Longhi ha raccontato quanto gli confidò Andrzej Deskur, cardinale polacco che di Giovanni Paolo II è stato compagno di seminario, quello clandestino di Cracovia. Deskur, per anni Presidente della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali (1973-1984), può senz'altro considerarsi il più grande amico di Wojtyła, colui che per sostenere il pontificato dell'amico Lolek si era offerto come vittima – accogliendo la volontà divina dell'ictus e la conseguente paralisi – dentro quel mistero profondissimo che è la "sostituzione vicaria" (sarà proprio per andare a trovare in ospedale l'amico sofferente che la sera stessa dell'elezione Giovanni Paolo II farà la sua prima, incredibile e "clandestina" fuga dal Vaticano).

Così racconta Mons. Longhi: « Lui ha il dono della visione", mi confidò Andrzej Deskur. Al che gli chiesi cosa significasse. "Lui parla con Dio incarnato, Gesù, vede il suo volto e vede anche il volto di sua madre". Da quando? "Dalla sua prima Messa, il 2 novembre 1946, durante l'elevazione dell'ostia. Era nella cripta di San Leonardo della cattedrale di Wawel, a Cracovia, è lì che ha celebrato

la sua prima messa, offerta in suffragio dell'anima di suo padre». Monsignor Longhi aggiunge che il segreto svelatogli dal cardinal Deskur – quegli occhi di Dio che si fissano su Wojtyla ogni volta che questi eleva il calice e l'ostia – si può paradossalmente intuire leggendo l'ultima enciclica di Giovanni Paolo II, *Ecclesia de Eucharistia*. Qui, al numero 59 della "Conclusiones", proprio mentre il papa polacco ricorda il momento della sua prima messa, lui stesso finisce per svelare il mistero che lo ha accompagnato tutta la vita: «I miei occhi si sono raccolti sull'ostia e sul calice in cui il tempo e lo spazio si sono in qualche modo "contratti" e il dramma del Golgota si è ripresentato al vivo, svelando la sua misteriosa "contemporaneità"».

Tra i tanti raccontati, però, l'episodio che più ha colpito la platea dell'eremo di Bienno, e che si inserisce nella cornice di una delle tante passeggiate sul Massiccio del Gran Sasso, è senza dubbio quello che ha come fuochi l'islam e l'Europa. Monsignor Longhi fa precedere le parole del santo polacco – oggettivamente impressionanti – da un prologo molto umano, a tratti inaspettatamente ilare, fatto di battute, di panini scambiati, di rimproveri teatrali sulla pubblicazione anticipata di quel Catechismo della Chiesa Cattolica fortissimamente voluto da Wojtyla (il non attendere l'editio tipica latina, infatti, innestare errori a cui si dovrà rimediare con precipitose correzioni). In quell'occasione il Santo Padre e il monsignore, evidentemente più veloci degli altri, avevano staccato il gruppo, nel quale – come sempre quando il Papa usciva da Roma – c'era il suo segretario particolare, quel fidatissimo Stanislaw Dziwisz, che nel 2006 Benedetto XVI creerà cardinale e che oggi è arcivescovo emerito della Diocesi di Cracovia. Il passaggio di mons. Longhi (con le sue tappe di avvicinamento alla terribile visione mistica del Papa) va dunque riportato interamente (la conferenza è su YouTube <https://www.youtube.com/watch?v=gyDTvJhal9g>, dal minuto 48 è possibile guardare il passaggio che stiamo raccontando).

I due sono appoggiati ad una roccia, l'uno di fronte all'altro, mangiando un panino e aspettando l'arrivo del gruppo. Questo il racconto testuale del monsignore: «Avevo posato lo sguardo su di lui pensando che poteva aver bisogno di qualcosa, lui però si accorge che io lo guardo, aveva il fremito nella mano, era l'inizio del Parkinson. "Caro Mauro, è la vecchiaia..", ed io subito: "Ma no, Santità, lei è giovane!". Quando lo si contraddiceva in certi colloqui familiari diventava una belva. "Non è vero! Dico che sono vecchio perché sono vecchio!"». A parere del monsignore è proprio lo scorrere del tempo insieme all'incedere della malattia a portare il Papa polacco a sentire la necessità impellente di trasmettergli quella visione mistica. «Ecco allora che Wojtyla cambia tono e voce – continua il monsignore —. e facendomi partecipe di una delle sue visioni notturne, mi dice: **"Ricordalo a coloro che tu incontrerai nella Chiesa del terzo millennio. Vedo la Chiesa afflitta da una piaga mortale. Più profonda, più dolorosa rispetto a quelle di questo millennio", riferendosi a quelle del comunismo e del totalitarismo nazista. "Si chiama islamismo. Invaderanno l'Europa. Ho visto le orde provenire dall'Occidente all'Oriente", e mi fa una ad una la descrizione dei paesi: dal Marocco alla Libia**



Il compito più importante non è quello di trasformare il mondo, ma quello di trasformare noi stessi.

Giovanni Paolo II

all'Egitto, e così via fino alla parte orientale. Il Santo Padre aggiunge: "Invaderanno l'Europa, l'Europa sarà una cantina, vecchi cimeli, penombra, ragnatele. Ricordi di famiglia. Voi, Chiesa del terzo millennio, dovrete contenere l'invasione. Ma non con le armi, le armi non basteranno, con la vostra fede vissuta con integrità"».

Questa la preziosa testimonianza di chi per anni è stato a stretto contatto con il Santo Padre, e con questi ha concelebrato molte volte. Inutile sottolineare poi come la confessione di Papa Wojtyla risalga al marzo del 1993, e 24 anni fa molto diversi erano sia il quadro sociale che i numeri della presenza islamica in Europa. Non è un caso, forse, che nell'ormai dimenticata esortazione apostolica del 2003, *Ecclesia in Europa*, Giovanni Paolo II parlasse chiaramente di un rapporto con l'islam che doveva essere «corretto», condotto con «prudenza, con chiarezza di idee circa le sue possibilità e i suoi limiti», avendo coscienza del «notevole divario tra la cultura europea, che ha profonde radici cristiane, e il pensiero musulmano» (n.57). Pur con il linguaggio proprio di un documento magisteriale, per sua natura trattenuto, sembrava che il santo Padre implorasse l'instaurarsi di una conoscenza dell'islam «obiettiva» (n.54). Un paradigma e una sensibilità, dunque, chiari e inequivocabili, specie se si considera un altro passaggio di *Ecclesia in Europa*, quello in cui in cui Papa Wojtyla – dopo aver stigmatizzato «la frustrazione dei cristiani che accolgono» e che invece in molti paesi islamici «si vedono interdire l'esercizio del culto cristiano» (n.57) – parlando dei flussi migratori arrivava addirittura ad auspicare una «ferma repressione degli abusi» (n.101).

C'è da prendere atto che siamo di fronte alla lettura *politically incorrect* del fenomeno islam da parte di un Papa canonizzato dalla Chiesa cattolica; una lettura prima "profetica" e poi magisteriale (non è difficile ipotizzare che la scioccante visione profetica giovanpaolina abbia influenzato la sua scrittura di *Ecclesia in Europa*).

«L'islam ci invaderà». Forse lo sta già facendo. Mentre, inesorabile, si va spegnendo la luce sull'Europa cristiana, ridotta a una cantina piena solo di vecchi cimeli e ragnatele.

«Karol il Grande» ha parlato, ancor più oggi ci invita a resistere all'invasione con la fede vissuta integralmente.

Valerio Pece

(18-11-2017 - www.lanuovabq.it)

SULLA MORTE DI TOTO' RIINA

La morte di Riina non è la morte del capo dei capi, ma di un "utilissimo idiota" che ha permesso a certi politici di condizionare come sempre il corso della nostra storia. (Violante ne sa qualcosa).

Altro che antistato! In democrazia la convergenza tra politica e criminalità organizzata su certi obiettivi di potere è la regola.

E non bisogna mai dimenticare che in questo rapporto il mafioso rimane sempre in una condizione di subordinazione rispetto al potere politico, innanzitutto perché è quest'ultimo che scrive le leggi.

È quindi la politica che guida e la mafia che segue. A tutti i livelli!

C'è chi nel piccolo lo fa attraverso un semplice scambio politico elettorale, finendo col vincere le elezioni, e c'è invece chi, a livello molto più alto, lo fa attraverso stragi e affari di ogni genere, guadagnando il governo del Paese. (Chiediamo sempre conferma a Violante perché Scalfaro, il presidente della Repubblica eletto grazie alla strage di Capaci, non può più rispondere).

Si tratta in entrambi i casi di patti più o meno criminali che giovano ad ambedue le parti: il politico ottiene di conservare o conquistare potere e denaro, il mafioso denaro e potere.

E visto che come dicevano i latini *simul stabunt simul cadent* entrambi hanno l'interesse a mantenere ad ogni costo la propria impunità e a mettere quindi il bavaglio a certa magistratura che non si accorda.

I casi più eclatanti sono quelli di Falcone e Borsellino.

Se vogliamo quindi veramente onorare tutti quei politici, magistrati, servitori dello Stato, imprenditori e liberi cittadini che non si sono mai arresi, non si arrendono e non si arrenderanno mai a qualsivoglia forma di sopruso e sopraffazione dobbiamo rivendicare l'apertura degli archivi di Stato e la rivelazione di quei segreti ancora inconfessabili sulla nostra storia recente.



Solo così avremo finalmente motivo di gioire perché saremo certamente più liberi. "La Verità vi farà liberi" ci ha insegnato nostro Signore Gesù Cristo e non bisogna mai smettere di urlarlo.

Bartolo Sammartino

Riina è morto, ma l'appello di Andreotti allo "emerito" ex-presidente Giorgio Napolitano, oggi senatore a vita che bloccò la trattativa Sato-Mafia, rimane inascoltato.



È morto Riina e tutti a scrivere di lui, ma Riina senza l'appoggio e la copertura politica avrebbe potuto compiere tutte quelle stragi ?



Provenzano, altro feroce assassino, avrebbe potuto godere di 43 anni di latitanza?



E allora non esultiamo per la morte di questi assassini, perché i veri mandanti detengono ancora il potere continuando a negarci la verità.

Angela Manca



(Paolo Borsellino)

DOMANDA :

Ma il successore di Totò Riina viene scelto dal parlamento o direttamente dal presidente della Repubblica ??

Massimo Merighi: Per sdebitarsi del servizio reso in Sicilia, lo Stato dovrebbe fargli un funerale in forma solenne. Altroché!

Ubaldo Scarantino: È morto Toto Riina, parafulmine di servizi segreti e apparati deviati dello Stato.

Antonio Di Stefano: Totò Riina è arrivato all'inferno: "Vieni, Totò, adesso tu sei cosa nostra!".

Antonio Di Stefano: È morto Totò Riina. Andreotti lo ha accolto con un bacio.

Antonio Di Stefano: È morto Totò Riina. Gli rimanevano 25 ergastoli e mezzo da scontare.

Ignazio Coppola; Totò Riina benvenuto all'inferno. Ed ora dopo il patto stato-mafia per non perdere l'abitudine il patto col diavolo

LE GOLE DELL'ALCANTARA

"Alcantara" è il nome di un fiume che sorge in Sicilia ad un'altitudine di circa 1250 metri s.l.m., nel comune di Floresta, sul lato sud dei Monti Nebrodi e che sfocia sotto Taormina, nei pressi di Giardini-Naxos. Il fiume ha una lunghezza di 52 km (32 miglia). Le "Gole dell'Alcantara", dette anche "Gole di Larderìa", si trovano nella Valle dell'Alcantara tra i comuni di Castiglione di Sicilia e Motta Camastra.

Alcantara è uno dei luoghi più noti della Sicilia dove si possono ammirare immensi canyon alti fino a 50 metri scolpiti in un'antica colata lavica e scavati con il lento lavoro nella roccia. Nel suo percorso verso il mare, oltre alla zona nord dell'Etna, il fiume attraversa diversi comuni tra cui: Randazzo, Mojo Alcantara, Motta Camastra, Taormina e Giardini-Naxos.

Diverse migliaia di anni fa, il letto del fiume venne bloccato da una colata lavica dell'Etna e l'acqua del fiume fece sì che la lava si raffreddasse molto più rapidamente, cristallizzando in forma di colonne più di quanto non avrebbe fatto in caso contrario. Nel corso dei millenni successivi, il fiume erose un profondo canale attraverso queste colonne e formò impressionanti gole e forre, che furono denominate "Gole dell'Alcantara".

La formazione dell'alveo dell'Alcantara risale a circa 300.000 anni fa, tuttavia l'attuale aspetto del fiume nel tratto delle Gole è dovuto alle colate laviche verificatesi negli ultimi 8.000 anni.

Le gole, nei punti più stretti, sono larghe 2 metri e in quelli più larghi 4-5 metri; esse raggiungono 25 metri d'altezza.

Sul territorio di Motta Camastra vi è la gola più imponente e famosa dell'Alcantara, lunga più di 6 km, ma percorribile in modo agevole solo per i primi tre. La particolarità di questa gola consiste nella struttura delle pareti, create da una colata di lava basaltica (povera di silicio e ricca di ferro, magnesio e calcio).

"L'Alcantara", termine di origine araba (in arabo: القنطرة al-Qantarah, 'il Pontè), si riferisce ad un ponte di epoca romana trovato dagli arabi che Tucidide chiamava Akesines Potamos, mentre i suoi nomi latini erano "Assinus o Assinos" e "Onobala". "Cantera". Dai Normanni era detto "hydronym". L'accesso al letto del fiume avviene tramite una comoda scalinata oppure servendosi di un ascensore, soluzione che permette di visitare il luogo anche a coloro che sono in condizioni fisiche non ottimali.

(Sicilia Terra Unica - Foto di Santo Piana)



La Riserva naturale integrale Macalube di Aragona (AG) Tra storia e leggenda.

L'Occhio di Macalubi (appellativo locale della zona) ha da sempre esercitato un grosso fascino sulla popolazione locale e sui viaggiatori stranieri.

Le più antiche descrizioni dell'area si debbono a **Platone, Aristotele, Diodoro Siculo e Plinio il Vecchio**.

In epoca romana il fango sgorgante dal terreno veniva utilizzato per cure reumatiche e trattamenti di bellezza.

Nel corso dei secoli il luogo ha ispirato numerose leggende: secondo una di queste, i fenomeni eruttivi dell'area sarebbero iniziati nel 1087, a seguito di una sanguinosa battaglia tra Arabi e Normanni: il liquido grigiastro sospinto dall'attività eruttiva fu così ribattezzato sangue di li Saracini (sangue dei Saraceni).

Un'altra leggenda vuole che un tempo nell'area sorgesse una città, e che un giorno, a causa di un'offesa fatta alla divinità locale, la città fosse stata sprofondata nelle viscere della terra.

Le Macalube di Aragona fanno parte di un raro fenomeno geologico che, per analogia morfologica con quello vulcanico, viene definito vulcanismo sedimentario e rientra tra le manifestazioni petrolifere superficiali di tipo gassoso.

Il fenomeno si manifesta solo se il gas è sottoposto ad una certa pressione ed è in relazione con argille non consolidate intercalate in livelli di acqua salata; è necessaria inoltre la presenza di particolari discontinuità trascinando con sé



sedimenti argillosi ed acqua. Il materiale viene quindi deposto in superficie dove dà luogo ad un cono di fango, più o meno regolare, dalla cui sommità, attraverso un cratere, fuoriesce il gas.

Dagli studi promossi dall'Ente gestore si ritiene che la sorgente di gas che alimenta il fenomeno sia ubicata ad una profondità compresa tra i 3 e i 6 km.

La miscela di gas esalati dalle Macalube di Aragona è costituita prevalentemente da metano, con basse concentrazioni di anidride carbonica, il che esclude qualunque connessione con fenomenologie di origine vulcanica. ■

La Rupe sacra della Dea Cerere/Demetra nell'antica Enna.

Del grandioso tempio, che per secoli fu oggetto del culto di Cerere, quasi nulla rimane, resta solo il luogo su cui sorgeva l'altare sacrificale e le colossali statue di Cerere e Trittolemo.

Alla sommità della rocca si accedeva attraverso due scale:

- una a nord-ovest, larga 4,30 m. e della quale restano solo i quattro gradini superiori;

- l'altra a sud-ovest, meno larga e con dei gradini molto alti, riservata ai sacerdoti. Resta questo tuttora l'unico collegamento per potere accedere alla rocca.

(sono gradini molto alti dove ho fatto fatica a salire. Ma quanto erano alti i sacerdoti?)

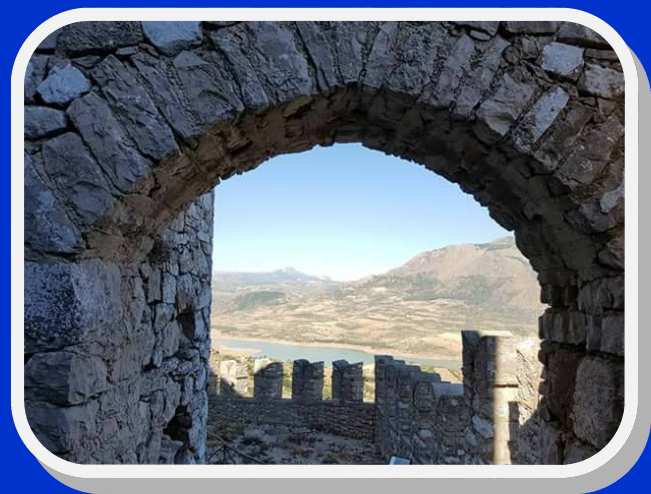
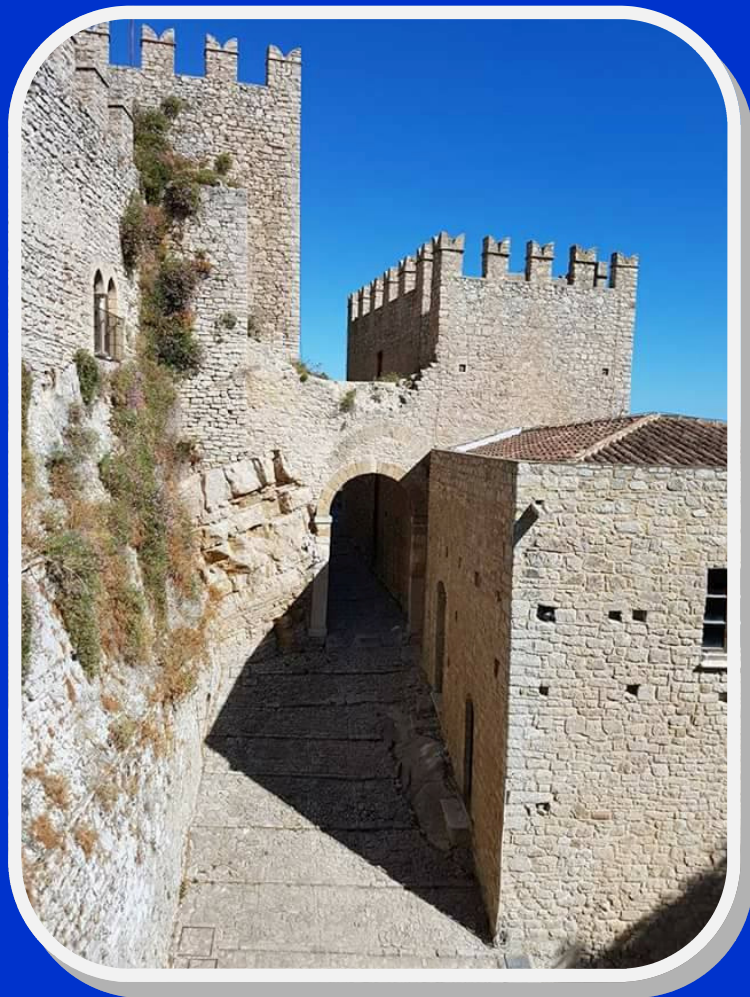


Esaminando il luogo sul lato di mezzogiorno si nota una intaccatura nella roccia (di metri 3,90 x 3,20) adatta per installare la base di una grande statua che poteva dominare tutto lo spazio circostante, e si pensa che questo era il luogo in cui era posto un enorme colosso di pietra raffigurante Cerere con una fiaccola in mano perennemente accesa che dominava l'intera vallata sottostante accogliendo le migliaia di pellegrini che accorrevano da tutto il mondo.

Verso tramontana invece, a sinistra della larga scala, nell'angolo nord-ovest, c'è un'altra intaccatura (di metri 3 x 2) dove forse era posta la statua di Trittolemo. Il tempio vero e proprio si trovava quasi sicuramente sulla spianata ove adesso sorge il Castello di Lombardia. Attraverso scritti dell'epoca sappiamo anche che in questo luogo vi erano altre statue di Cerere e di Libera (Proserpina).

Possiamo solo immaginare come di fronte ad un così importante santuario una folla di fedeli osannanti, vi si recava in processione, ed alcune giovinette portavano ghirlande di spighe mature e operavano culti segreti e misteriosi. All'approssimarsi delle feste in onore di Cerere era prescritto a tutti l'osservanza della più severa castità. Si celebravano i misteri Eleusini, così come era stato tramandato dall'Attica, e talmente erano osservate le sue caratteristiche originarie, che le sacerdotesse erano greche come greco era il formulario dei riti. Solo la rocca di Cerere è rimasta silenziosa a testimoniare i fasti del passato, e nonostante nulla più è rimasto da allora, ancor oggi, quando in silenzio si ripercorrono quei sentieri e attraverso la scala si accede nella punta estrema della rupe, quando dall'alto di quei 1.100 metri si contempla l'Isola, quasi a volerla abbracciare tutta, scorgendo perfino il mare che la lambisce, ci si accorge veramente di essere ancora nella dimora di una Dea. ■

- CONOSCERE LA SICILIA - CONOSCERE LA SICILIA -



Annoverato come uno dei castelli più grandi d'Italia, il Castello di Caccamo, sin dal XII sec., sovrasta la vallata del fiume San Leonardo. Da Matteo Bonello ai Chiamonte, dai Cabrera agli Amato, il maniero è stato totalmente stravolto da varie ristrutturazioni che ne hanno fatto perdere il gusto medievale e la trasformarono in dimora. Nel 1813 il ducato passa alla famiglia DeSpuches, principi di Galati e, quindi duchi di Caccamo. 10 anni più tardi, un terremoto, danneggiò il castello tanto da far susseguire una serie di crolli. Nel 1963 la Regione Siciliana lo acquistò per poi cominciare un lungo periodo di ristrutturazione. Oggi il castello si presenta maestoso e spettacolare. Pur non avendo delle marcate caratteristiche medievali, rimane la sensazione di rivivere la vita di corte.



Il Castello di Donnafugata nei pressi di Ragusa
Foto di Joe Susan



Infiorata Noto 2017
Foto di Salvo Distefano

- 20%

ALTA
Natura
VINOLIO



PROMOTIONS DE FIN D'ANNÉE

Salvatore a réalisé pour Altanatura une sélection remarquable de vins et de moussoux en provenance de Sicile et d'Italie. Altanatura vous accueille avec plaisir dans les boutiques de Vilvoorde et de Rhode-Saint-Genèse ainsi que sur son site web pour les découvrir en détail. En ce moment les promotions exceptionnelles de - 20% vont sûrement vous donner des idées pour les cadeaux de fin d'année.

www.altanatura.be

SCHAARBEEKLEI 350 - 1800 VILVOORDE - TEL : +32 (0)2.252.22.70

HALLESESTEENWEG 174 - 1640 SINT-GENESIUS-RODE - TEL : +32 (0)2.380.82.87

Archeologia siciliana. Divulghiamo il nostro patrimonio storico e culturale

Monte Polizo (Salemi, TP). Resti di strutture abitative dell'anonimo insediamento elimo in vita dal 600 a.C. circa sino alla fine del VI secolo a.C., abbandonato forse in concomitanza dell'occupazione del sito dell'odierna Salemi, identificata con la città di Halykia - Halyciae nota dalle fonti



Villa Romana del Casale. Sala delle "ragazze in bikini": sovrapposizione di piani pavimentali tra prima e seconda metà del IV secolo d.C.



Archeologia dei Nebrodi



Il nostro obiettivo è quello di divulgare in maniera libera e costruttiva il patrimonio archeologico della Sicilia, un unicum nel panorama mondiale per la commistione di culture diverse che si sono avvicinate nei secoli. Ognuno può contribuire ad arricchire la pagina con contenuti e proposte ed allo stesso tempo ha libero accesso a testi e immagini.

La pagina su facebook è gestita da **Francesco Collura**

Centuripe (EN). Dettaglio del coperchio di lebes gamikos (vaso nuziale) con fregio di animali marini dipinti con vernice dorata. Prima metà II secolo a.C. Museo Archeologico A. Salinas di Palermo



Tyndaris. Meridiana ricavata da un blocco di pietra calcarea con quattro quadranti. Sono andate perdute le asticelle in bronzo che proiettavano su essi l'ombra per misurare lo scorrere del tempo durante la giornata nelle diverse stagioni. La sua collocazione originaria all'interno dell'area urbana è sconosciuta, mancando ogni riferimento circa la sua collocazione quando fu prelevata dal sito e trasportata al Museo Archeologico di Palermo, dove è attualmente esposta. Considerate le sue particolarità, è probabile che in origine fosse esposta in un'area pubblica. Età tardoellenistica o altoimperiale



“ La Sicilia è un dono di Dio, ci sono posti che non ti immagini, alla fine di una strada ti imbatti in un anfiteatro fatto di pietra lavica, e se sali sull'Etina e vedi il mare, beh, allora capisci perché chi conosce la Sicilia ne sia innamorato ”. [Carmen Consoli]

Una molecola a forma di Trinacria: la scoperta di un ricercatore palermitano emigrato

Dario Mosca, che si è trasferito all'università di Namur in Belgio, ha sintetizzato una molecola (chiamata "Propella Trinacria" in onore della Sicilia) che potrebbe avere importanti risvolti in ambito tecnologico. Il suo studio pubblicato dalla rivista scientifica internazionale "Chemistry an European Journal"

Fa parte dei circa 60 mila "cervelli in fuga" che ogni anno lasciano la propria terra, costretti a emigrare per inseguire la propria passione o semplicemente per trovare lavoro. E nonostante ciò ha voluto dedicare il nome della sua scoperta scientifica alla Sicilia e ai siciliani. Si chiama infatti "Propella Trinacria" la molecola sintetizzata dal 31enne palermitano Dario Mosca, recentemente pubblicata dalla rivista scientifica internazionale "Chemistry an European Journal".

La rivista tedesca ha riconosciuto la validità dello studio del chimico che quattro anni fa ha lasciato Portella di Mare, una frazione di Misilmeri, per fare attività di ricerca all'università di Namur, in Belgio. "Studiando polimeri supramolecolari di natura aromatica - spiega Mosca - sono riuscito a sintetizzare una molecola che, in un secondo momento e grazie a una corretta analisi dei suoi cristalli, è apparsa interessante sotto il profilo chimico e di sicuro utile per diverse applicazioni tecnologiche. Se adeguatamente modificata, questa molecola, potrebbe contribuire alla formazione di materiali ad oggi impossibili da ottenere e utili in ambito tecnologico".

Coinvolto in diversi progetti europei e collaborando con moltissimi docenti ed industrie di fama internazionale, il giovane dottore palermitano ha condiviso il lavoro sulla "Propella Trinacria" con il dottore Antoine Stopin e il professore Johan Wouters dell'Università di Namur, il

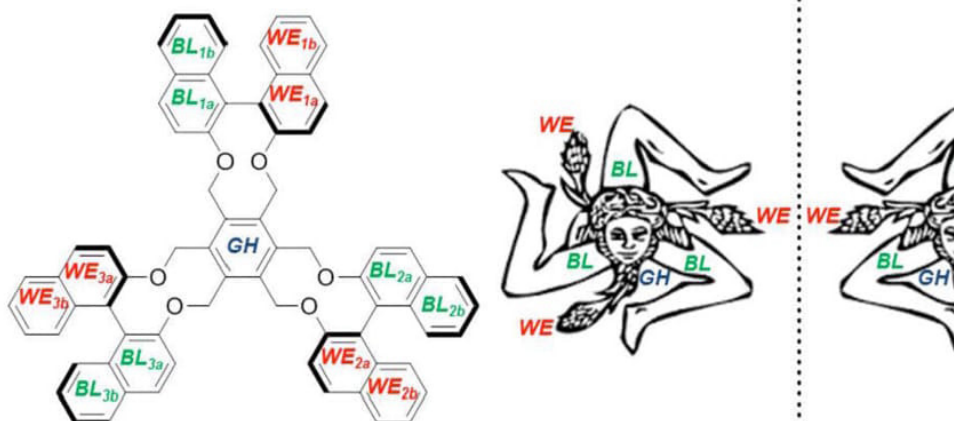


Dario Mosca

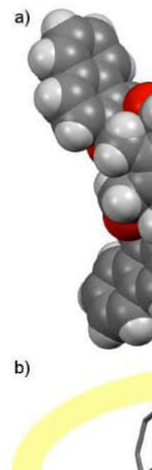
dottore Nicola Demitri del Centro Elettra - Sincrotrone di Trieste ed infine con il professore Davide Bonifazi dell'Università di Cardiff. **Dopo l'analisi dei cristalli Mosca si è accorto della similitudine fra la sua molecola e la Trinacria, simbolo raffigurato nella bandiera della sua regione. "Da lì ho preso spunto per battezzare la molecola. Stavo cercando un fiore che potesse avere tre petali e tre foglie quando, ascoltando 'La banda del sogno interrotto' dei Modena City Ramblers, ho alzato gli occhi e li ho rivolti alla bandiera della Sicilia che porto sempre con me, notando la netta somiglianza. Poi, insieme al mio professore, ho proposto questa nomenclatura che la rivista scientifica, fortunatamente, ha deciso di accettare. Non potevano fare altrimenti, sono davvero identiche: la testa della Medusa, le gambe e le spighe di grano sono lì".**

La "Trinacria" sotto il profilo chimico, se correttamente modificata, può essere utilizzata per la sintesi di nuovi catalizzatori ma anche come macchina molecolare, ovvero una molecola capace di rispondere a diversi stimoli (come per esempio la luce o il calore producendo energia, cambiando di colore oppure ancora rilasciando molecole più piccole). "E' un settore in forte crescita. Le macchine molecolari oggi più che mai sono all'apice dell'indagine scientifica per merito anche dell'assegnazione del premio Nobel per la Chimica 2016 ai loro scopritori, i professori

Zoom in (Ctrl+0)



arrangement.^[12] T
rings in a blade-I



Sauvage, Stoddart e Feringa".

Il progetto del ricercatore palermitano, che nell'ateneo palermitano si è laureato sia alla triennale che alla specialistica, era basato sui "sistemi aromatici". "Ci vorrà forse un po' di tempo - conclude Mosca - per vedere l'applicazione di una scoperta del genere, ma rimaniamo molto ottimisti. In fin dei conti la canzone dei Modena dice: 'Se non sono ancora stanchi non si stancheranno mai, non li fermano con gli spari, non li fermano con le tv sono i veri siciliani e non si fermeranno più'.

Una frase - aggiunge il chimico - detta con l'intento di incitare, nel suo piccolo, tutti quei siciliani che dentro e fuori l'isola portano alto il valore della nostra Isola, spesso associata a tristi avvenimenti quando invece è terra di uomini coraggiosi, volenterosi, capaci e giusti".

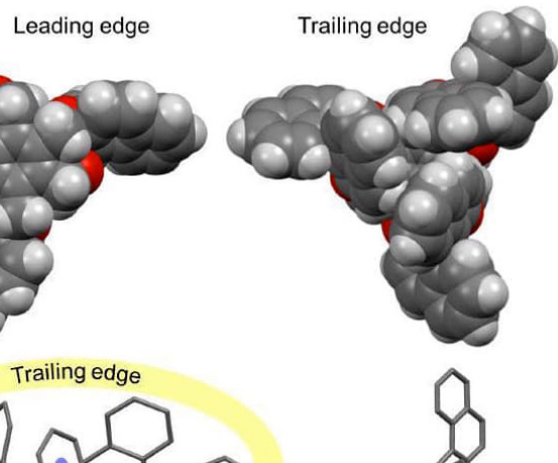
E sebbene il dottore Mosca non abbia tra i suoi progetti (almeno per il momento) quello di rientrare, non nasconde la nostalgia per la sua terra: "Non si possono cancellare 25 anni con un colpo di spugna. Quindi è ovvio che il cuore e spesso anche la testa siano lì. I miei familiari e amici mi attendono per tornare alle vecchie abitudini, ma il mio lavoro è qui in Belgio e sono costretto ad affrontare la malinconia. Non basta essere forti mentalmente. Non basta essere dei leoni, bensì dei muli. Rigare dritto senza alzare la testa, continuare per la tua strada nonostante gli altri tentino di fermarti. È importante pensare che gli sforzi fatti oggi verranno ripagati domani e bisogna mantenere un atteggiamento positivo, coltivando i sogni giorno per giorno qualunque essi siano. **Tutto questo è facile? Certamente no, in questo modo la testa rimarrà concentrata sui sogni, le ambizioni, sul presente.**

Il cuore invece rimarrà lì, per sempre nella mia terra natia, fra una partita di calcetto con gli amici, una teglia di sfincione, l'odore del mare e l'abbraccio della famiglia".

Riccardo Campolo

(Palermo Today - 26 settembre 2017)

his slips outward the three remaining naphthyl
like fashion.



IO SONO SICILIANA

Sono consapevole di essere siciliana nel cuore e nell'anima. Sono sempre stata siciliana ma fino a sette anni fa non ne avevo la consapevolezza o comunque non mi rendevo conto cosa questo volesse significare e quanto fosse importante il senso di appartenenza.

C'è stato un tempo in cui mi sono sentita italiana e non nascondo di esserne stata fiera ma ad un certo punto della mia vita, in un momento particolarmente delicato del mio percorso ho capito quanto mi sbagliassi a ritenermi tale, vuoi per un motivo o per un altro alla fine mi sono guardata attorno, ho ascoltato discorsi, ho conosciuto persone, ho letto, mi sono documentata e mi sono fatta un'idea di quello che mi circondava e alla fine ho fatto una scelta dettata dal sentimento e dall'amore che provo per questa terra chiamata Sicilia.

Sapete che c'è? SONO SICILIANA, sì...lo sarò a vita e oltre la vita e mai rinnegherò la mia sicilianità! Lontana, vicina, in terra o in cielo o da qualsiasi parte del mondo non mi vergognerò mai di urlare al mondo "IO SONO SICILIANA".

Mariateresa Stancanelli

SULLA LINGUA SICILIANA

di **Kevin Allotta**

E del fatto che la lingua siciliana è stata ridotta a dialetto del popolo volgare non ne parliamo?

La Sicilia è regione a statuto speciale, i siciliani hanno (o meglio avevano) la loro lingua, dato che siamo in questa bellissima oasi di "democrazia" chiamata Unione europea perché a scuola da più di un secolo il siciliano non viene insegnato? Siciliano che era lingua letteraria, così come il sardo in Sardegna o le lingue dei confini ovvero francese, tedesco, ladino o serbo-croato a Trieste.

Perché non sappiamo scrivere in siciliano e ci addirittura vergogniamo di usarlo in pubblico?

Perché da due secoli impiantato nel siciliano è il seme della vergogna per la "sicilianità".

Non c'è metodo migliore per distruggere l'identità di una nazione di provarlo della lingua e della letteratura, che è portatrice di cultura del popolo stesso.

Ma no il siciliano veniva e viene umiliato se usa la propria lingua,

lui stesso si crede essere impuro solo ad usarla...
Peccato che proprio dal siciliano ha inizio la lingua italiana antica, del dolce stil nuovo usata da Dante.
A parere mio, preferirei che la Sicilia fosse diventata greca, preferirei parlare greco piuttosto che italiano ed essere ortodosso ed erede della cultura bizantino-greca che a lungo ha plasmato la Sicilia, piuttosto che essere italiano, il quale per niente non mi sento. Ma aimè, agli stessi siciliani, per lo meno in maggioranza, la cosa non interessa. Quindi tutto questo mio scrivere è invano... ■

Un populu
mittitilu a catina,
spughiatilu,
attupatici a vucca:
e' ancora libiru.
Livatici u travagghiu,
u passaportu,
a tavula unnu mancia,
u lettu unnu dormi:
e' ancora riccu.
Un populu
diventa poviru e servu
quannu ci arrobbanu a lingua
addutata di patri:
e' persu pi sempri.

lui stesso si crede essere impuro solo ad usarla...
Peccato che proprio dal siciliano ha inizio la lingua italiana antica, del dolce stil nuovo usata da Dante.
A parere mio, preferirei che la Sicilia fosse diventata greca, preferirei parlare greco piuttosto che italiano ed essere ortodosso ed erede della cultura bizantino-greca che a lungo ha plasmato la Sicilia, piuttosto che essere italiano, il quale per niente non mi sento. Ma aimè, agli stessi siciliani, per lo meno in maggioranza, la cosa non interessa. Quindi tutto questo mio scrivere è invano... ■

LO SAPEVATE CHE...

Al di là dei pregiudizi e delle chiacchiere, le donne hanno sempre avuto un ruolo di primo piano nella storia della Sicilia.

La Sicilia è donna. Donna come la leggenda che narra che abbia preso il nome da una giovinetta figlia di un re del Libano al quale era stato predetto che, compiuti sedici anni, la figlia sarebbe stata divorziata da un terribile mostro. Per salvarla il padre la mise in una barca e la lasciò andare in balia delle onde che la portarono in un'isola meravigliosa.

La Sicilia è donna come le donne che nel 250 A.C. si tagliarono le lunghe trecce per costruire le corde degli archi che sconfissero i Cartaginesi che assediavano Palermo.

È donna come Damarete di Agrigento, regina colta e bella, o come Costanza D'Altavilla e Costanza di Svevia, reggenti sagge al posto dei figli bambini per molti anni, o ancora come Cleopatra di Sicilia che vendicò la sua famiglia massacrando i suoi avversari e avvelenandosi pur di non cadere in mano ai nemici.

La Sicilia è donna come una delle più grandi donne della storia siciliana, Franca Florio, o come Nina Siciliana, la prima poetessa italiana vissuta nel XIII secolo e Mariannina Coffa che a dispetto di tutto e tutti continuò a scrivere per tutta la sua vita.

La Sicilia è donna come la prima donna che ha divorziato in Italia, la baronessa catanese Maria Paternò o la prima donna che ha indossato i pantaloni in Europa, la passionale Massara Francisca.

La Sicilia è donna come l'urlo di una donna che diede inizio ai Vespri siciliani o come le femministe ante litteram, Genoveffa Basso e Suor Dorotea Bellini, che nei loro scritti risalenti al 1735 furono le prime a parlare di pari opportunità.

È donna come le rivoluzionarie: Santa Miloro, Giuseppa Calcagno, Antonina Cascio, Rosa Donato, Maria Teresa di Lana, donne siciliane del Risorgimento che combatterono in prima persona. Simbolo delle quali la famosa Peppa 'a cannonera, postina di Barcellona Pozzo di Gotto, che a Catania conquista un cannone e lo fa piazzare nell'atrio di un

palazzo, alle spalle dei borbonici. Poi ordina di spalancare il portone e lei stessa accende la miccia che scompagina le fila dei nemici.

Sono sempre siciliane le donne che fondarono "l'Unione femminile girgentina", una scuola estiva per le donne che voleva migliorare la loro cultura elementare.

Donna è chi aprì nel lontano 1916 il più grande ospedale militare dell'isola, Annetta Tasca Bordonaro e chi come Maria Segreto di Ribera incitò le altre donne in fila per un pezzo di pane a sollevarsi contro la guerra, Maria Conti. Maria Costantino, Anna Guida, Vincenza Buscemi, Concettina Mezzasalma, Antonina Profita sono le donne che occuparono le terre nel dopoguerra.

È donna, una donna coraggiosa, è Maria Occhipinti, che, sebbene incinta di cinque mesi il 4 gennaio 1945 si sdraiò dinanzi alle ruote di un autocarro militare impedendo la partenza delle giovani reclute ragusane che in guerra non volevano andare.

Sono sempre le donne siciliane che hanno iniziato la resistenza italiana nei primi di agosto 1943.

Siciliana è la prima donna italiana a essere votata come Presidente della Repubblica nel 1946, Ottavia Penna Buscemi; come siciliana è la prima donna sindaco di un capoluogo Elda Pucci, sindaco di Palermo, eletta nel 1983; come siciliana è la prima donna preside di facoltà, Margherita De Simone.

Donna è la fondatrice di una delle case editrici più importanti in Italia, la Sellerio. E non possiamo non ricordare la siciliana Franca Viola che nel 1965 si rifiutò di sposare l'uomo, un mafioso, che l'aveva rapita e stuprata.

Tante sono le donne siciliane che hanno lottato e lottano contro la mafia: Francesca Serio, Felicia Impastato, Saveria Antiochia, Michela Buscemi, Piera Lo Verso, Rita Atria, Giovanna Giaconia, Rita Borsellino, Sonja Alfano, Maria Falcone.

La Sicilia è donna, come la testa della Gorgone che è il simbolo della sua bandiera, e come le tante donne che ogni giorno in silenzio con grande dignità studiano, lavorano, accudiscono i propri figli e portano avanti la cultura dell'eguaglianza, del rispetto delle diversità, delle reciprocità.

Santo Piana - Sicilia Terra unica



Breve storia di una generazione

di O.G. Torto

ERAVAMO RAGAZZI E CI DICEVANO: "Studiate, senno non sarete nessuno nella vita". Studiammo.

Dopo aver studiato ci dissero: "Ma non lo sapete che la laurea non serve a niente? Avreste fatto meglio a imparare un mestiere!". Lo imparammo.

Dopo averlo imparato ci dissero: "Che peccato però, tutto quello studio per finire a fare un mestiere?".

Ci convinsero e lasciammo perdere. Quando lasciammo perdere, ...rimanemmo senza un centesimo.

Ricominciammo a sperare, disperati.

Prima eravamo troppo giovani e senza esperienza. Dopo pochissimo tempo eravamo già troppo grandi, con troppa esperienza e troppi titoli.

Finalmente troviamo un lavoro, a contratto, ferie non pagate, zero malattie, zero tredicesime, zero Tf, zero sindacati, zero diritti.

Lottammo per difendere quel non lavoro.

Non facemmo figli – per senso di responsabilità – e crescemmo. Così ci dissero, dall'alto dei loro lavori trovati facilmente negli anni '60, con uno straccio di diploma o la licenza media, quando si vinceva facile davvero: "Siete dei bamboccioni, non volete crescere e mettere su famiglia".

E intanto pagavamo le loro pensioni, mentre dicevamo per sempre addio alle nostre.

Ci riproducemmo e ci dissero: "Ma come, senza una sicurezza nè un lavoro con un contratto sicuro fate i figli? Siete degli irresponsabili".

A quel punto non potevamo mica ucciderli. Così emigrammo. Andammo altrove, alla ricerca di un angolo sicuro nel mondo, lo trovammo, ci sentimmo bene.

Ci sentimmo finalmente a casa.

Ma un giorno, quando meno ce lo aspettavamo, il "Sistema Italia" fallì e tutti si ritrovarono col culo per terra. Allora ci dissero: "Ma perchè non avete fatto nulla per impedirlo?".

A quel punto non potemmo che rispondere: "Andatevene affanculo!"

Scorie radioattive e scorie politiche.



delle scorie mentre le analisi effettuate dall'Usl già nel 1997 rivelavano la presenza in quella zona di Cesio 137 in concentrazione ben superiore alla norma. Il che poteva significare che non solo i rifiuti nucleari c'erano, e quindi ci sono, ma che si era addirittura verificato un inaspettato incidente nucleare, con relativa fuga di radioattività, probabilmente durante una sperimentazione atta ad appurare la consistenza del sottosuolo della miniera su eventuali dispersioni di radiazioni.

Non so quanti siciliani ne siano a conoscenza, ma la Sicilia è un immenso deposito di scorie radioattive. Il silenzio dei grandi media, sul punto, è pressoché totale e colpevole. E intanto la gente muore.

Andiamo a Pasquasia, nell'ennese, luogo che un tempo ha raggiunto una certa fama grazie alla sua miniera di sali alcalini misti ed in particolare Kainite per la produzione di solfato di potassio. Un sito che dagli anni Sessanta fino al 1992 ha dato lavoro a migliaia di persone e che oggi, a quanto pare, seminerebbe morte.

Negli anni d'oro la Italkali, azienda gestore della miniera di superficie, era infatti la terza fornitrice di sali potassici di tutto il mondo, la prima per qualità nel settore e impiegava 500 dipendenti diretti e altrettanti indotti. E così avrebbe potuto continuare per decenni se in quel 1992, per cause non ancora appurate, non avesse dovuto chiudere i battenti. Senza preavviso e per sempre, mandando a casa quegli stessi dipendenti nel totale disinteresse della politica.

I motivi di quella improvvisa chiusura non sono mai stati ufficializzati e se inizialmente il governo aveva parlato di costi troppo alti per la realizzazione di una condotta di scarico lunga 90 Km, le voci di popolo hanno sin da subito evidenziato un'altra verità: la miniera di Pasquasia avrebbe cessato l'attività estrattiva per ospitare nel suo complesso rifiuti nucleari. Scorie di medio livello radioattivo delle quali la popolazione non avrebbe dovuto sapere nulla ed ecco perché, alle iniziali durissime proteste, sarebbe seguito il silenzio che ancora oggi caratterizza la vicenda.

Allo stesso modo in cui, ancora oggi, negano la presenza

Una tragedia, per la popolazione circostante, tenuta sotto totale silenzio.

A parlare per primo della presenza di rifiuti radioattivi nella miniera di Pasquasia era stato nel 1992 il pentito di mafia Leonardo Messina, già membro della cupola di Cosa Nostra, che lì aveva lavorato come caposquadra. Secondo il suo racconto, le attività illegali, in quella zona, proseguivano dal 1984: quando l'Enea (all'epoca Ente nazionale per l'energia atomica) aveva avviato uno studio geologico, geochimico e microbiologico sulla formazione argillosa e sulla sua resistenza alle scorie nucleari e quando dei funzionari del Sisde avrebbero contattato l'amministrazione comunale per richiedere il nulla osta a seppellire in loco materiale militare di non meglio specificata natura. Cosa che proverebbe l'utilizzo della miniera come deposito di scorie ancora prima della sua dismissione e che spiegherebbe il motivo per cui dopo il 1992, il Corpo regionale delle miniere ha interrotto l'attività di vigilanza e di manutenzione degli impianti e la Regione ha affidato il controllo degli accessi alle miniere a quattro società di sicurezza privata.

Ancora oggi, Pasquasia, sembra essere sito idoneo allo stoccaggio di materiale radioattivo. Perché annoverato tra quelli con presenza di salgemma ritenuti per anni particolarmente adatti al confinamento delle scorie radioattive in virtù dell'impermeabilità dell'acqua delle strutture saline. Ancora oggi, la politica tace.

E intanto nei comuni dell'ennese si continua a morire.



Mauro Crisafulli

” La dittatura perfetta avrà sembianza di democrazia. Una Prigione senza muri nella quale i prigionieri non sogneranno di fuggire. Un sistema di schiavitù dove, grazie al consumo e al divertimento, gli schiavi ameranno la loro schiavitù”.

Autore di questa breve ma significativa riflessione fu a suo tempo lo scrittore britannico Aldous Leonard Huxley (Godalming, 26 luglio 1894 – Los Angeles, 22 novembre 1963). In un discorso tenuto nel 1961 alla California Medical School di San Francisco, Huxley disse che “ci sarà in una delle prossime generazioni un metodo farmacologico per far amare alle persone la loro condizione di servi e quindi produrre dittature, come dire, senza lacrime; una sorta di campo di concentramento indolore per intere società in cui le persone saranno private di fatto delle loro libertà, ma ne saranno piuttosto felici”.



COMUNICATI STAMPA



**Ambasciata d'Italia
Ufficio Scolastico 28,
Emil Clausstraat
1050 Bruxelles**

L'Ambasciata d'Italia informa che a Bruxelles è stata recentemente aperta una scuola italiana-bilingue (italiano - francese), all'interno del Lycée Molière. Tale scuola ha preso avvio in questo anno accademico con una prima classe del ciclo primario. Nel prossimo anno si prevede l'apertura delle iscrizioni a tutte le classi di tale ciclo. Il 9 dicembre prossimo vi sarà una giornata "porte aperte" della scuola italiana bilingue, per tutte le famiglie potenzialmente interessate. Per maggiori informazioni sulla scuola e sulla giornata "porte aperte" si rimanda ai file allegati e ai seguenti siti internet:

<http://scuolaitalianabruelles.be/>

<https://www.facebook.com/ScuolaitalianaBruxelles/>

<http://www.lycee-moliere.be/>

SISTEMA PUBBLICO PER LA GESTIONE DELL'IDENTITÀ DIGITALE DI CITTADINI E IMPRESE (SPID) - CAMPAGNA INFORMATIVA PRESSO GLI ITALIANI ALL'ESTERO



Gentili Presidenti,

desidero attirare la vostra attenzione sulla partecipazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e della sua rete estera, al processo di innovazione della PA e della società civile. In tale ambito si inserisce il sistema di identificazione digitale per accedere ai servizi della PA (Spid). In esito alle consultazioni intercorse tra le competenti Direzioni Generali del MAECI e l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), è stato concordato come anche i cittadini italiani residenti all'estero possano ottenere le credenziali del Sistema Pubblico per la Gestione dell'Identità Digitale (SPID). Fornisco pertanto qui di seguito alcune utili indicazioni in merito alle modalità di acquisizione SPID da parte dei connazionali all'estero, pregando di darne la massima diffusione presso la nostra collettività.

COSA È SPID

SPID è il sistema di autenticazione che permette a cittadini ed imprese di accedere con un'identità digitale unica ai servizi online della Pubblica Amministrazione e dei privati aderenti.

Attualmente sono 3783 le amministrazioni aderenti, 4183 i servizi online accessibili con SPID e 1.831.000 gli italiani o le imprese dotate di identità SPID. L'identità SPID è costituita da credenziali che vengono rilasciate all'utente dai Gestori di Identità Digitale ("Identity Provider" - IdP) accreditati dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID).

SPID PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO

I cittadini italiani all'estero possono ottenere l'identità digitale SPID purché abbiano a disposizione i documenti necessari, vale a dire tessera sanitaria con codice fiscale e un documento d'identità valido (emesso da un'autorità italiana). In assenza della tessera sanitaria, si potrà esibire il tesserino del codice fiscale (quello che nel retro riporta il "Numero di identificazione della tessera") o, se sprovvisti di codice fiscale, se ne potrà fare richiesta all'Agenzia delle Entrate per il tramite dell'Ufficio consolare di riferimento. Farà in tal caso fede il certificato prodotto dall'Agenzia delle Entrate contenente il codice fiscale,

validato dall'Ufficio consolare.

In tal senso, AgID ha già provveduto a diramare un Avviso agli IdP (http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documentazione/spid-avviso-n7-rilascio-identita-italiani-stabiliti-estero_1.pdf) e a modificare la relativa FAQ sul sito istituzionale (<https://www.spid.gov.it/domande-frequenti>)

Segnalo le seguenti ulteriori risorse:

- tweet: <https://twitter.com/spidgov>
 - spot RAI: <https://www.youtube.com/watch?v=fzwtz6-Fjng>
 - video esplicativo realizzato dall'AgID: <https://www.youtube.com/watch?v=w5Z5EBG1R1M>
 - domande frequenti: <http://www.spid.gov.it/domande-frequenti>
 - loghi scaricabili da: <https://github.com/italia/spid-graphics>
- Press Area: <http://www.spid.gov.it/press-area>

Segnalo infine che - in base al Regolamento UE n.910/2014 eIDAS (electronic IDentification Authentication and Signature) - a partire dal 1 ottobre 2018 gli Stati membri dovranno riconoscere i mezzi di identificazione elettronica delle persone fisiche e giuridiche che rientrano in un regime notificato di identificazione elettronica di un altro Stato membro. I connazionali dotati di SPID potranno pertanto accedere ai servizi online erogati in un altro Paese UE e, analogamente, cittadini europei dotati di identificazione elettronica potranno avere accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione.

Colgo l'occasione per inviare molti cordiali saluti

Emilia Coviello

Capo della Cancelleria Consolare

Ambasciata d'Italia a Bruxelles

Tel.025431553

Fax.025431556

http://www.ambbruxelles.esteri.it/ambasciata_bruelles/it/informazioni_e_servizi/servizi_consolari/servizi-consolari.html

L'ISOLA & L'ALTRA SICILIA

VOUS SOUHAITENT UN JOYEUX NOËL
ET VOUS PRESENTENT LEURS MEILLEURS
VOËUX DE BONHEUR ET DE SANTÉ
POUR L'ANNEE 2018

PI NATALI E CAPURANNU
MANCIA E VIVI SANU
ACCATTA SICILIANU !!

CI VORREBBE UN AMICO...

Se ciascuno di voi, cari lettori, riuscisse a conquistare al nostro, al vostro bimestrale un suo amico, L'ISOLA potrebbe essere del tutto autosufficiente. Voi capite che grande garanzia di autonomia e di sopravvivenza... E allora, forza, cercate un amico e convincetelo ad abbonarsi o a sostenerci. Ci guadagneremmo tutti. Lui compreso.

L'ISOLA

REGALATI E REGALA UN ABBONAMENTO A UN TUO AMICO O PARENTE

Abbonamento ordinario: 20 € (Belgio); Altri Paesi europei: 30 €

Abbonamento sostenitore: versamenti volontari

Puoi versare la somma sul conto corrente **KBC Bruxelles: BE03 7360 3161 4384 - BIC: KREDBEBB**
intestato a **Catania Francesco Paolo** specificando nella causale "abbonamento a L'ISOLA"



a tavola!

Siete in vena di un primo piatto sfizioso e diverso dalla solita pasta? Provate questo sfornato di riso e melanzane. E' una sorta di parmigiana. Il sapore è delizioso.

Sfornato di riso e melanzane: Ricetta Palermitana



Ingredienti per 4 persone: 350 grammi di riso arborio; 1,5 kg pomodoro per salsa; quattro melanzane del tipo nostrale; un ciuffo di prezzemolo; qualche foglia di basilico; due cipolle; cacio cavallo semistagionato grattugiato q.b.; olio extravergine d'oliva; poco burro; sale e pepe q.b.; 1,5 litri di brodo vegetale;

vino bianco per sfumare il riso;

Procedura da seguire: Iniziate con il pulire le cipolle. Prendetene una e tritatela. Quindi soffriggetela in olio caldo e poi aggiungete alla cottura del prezzemolo tritato finemente e delle foglie di basilico fatte a pezzi con le mani. Successivamente aggiungete il pomodoro ed aggiustate il sapore con un pò di sale, pepe e zucchero. Fate cuocere tanto quanto basti ad allontanare molta dell'acqua di vegetazione e poi passate il tutto nel passapomodoro... la salsa che ne risulterà dovrà essere piuttosto liquida.

Ora è la volta di dedicarsi alle melanzane. Fatele a fette lunghe (proprio come fareste per la parmigiana) e frigatele in abbondante olio. Poi mettele su carta assorbente.

Nel frattempo preparate il brodo vegetale, mettendo una cipolla tritata nel tegame e facendola soffriggere con un pò di olio di oliva e del burro. Successivamente fate rosolare all'interno del tegame il riso per qualche minuto. Sfumate con del vino bianco e aggiungete qualche mestolo di brodo vegetale bollente. Aggiungetene poco alla volta fino alla cottura del riso.

Quando il riso sarà pronto, ungete con dell'olio il fondo ed i bordi di una pirofila. Sul fondo componete uno strato di melanzane fritte. Poi coprite con uno strato di riso e ricoprite con la salsa di pomodoro. In fine spolverate con del caciocavallo grattugiato. Continuate così, formando vari strati. In tutti i casi ricordatevi di terminare con uno strato di melanzane. Una volta fatto mettere in forno pre-riscaldato a 180 gradi per circa 20 minuti. ■



Crostini con calamari e carciofi



Ingredienti: 1 baguette, 750 gr calamari, 6 carciofi, 4 pomodori grandi, patè di olive, olio, prezzemolo, sale, pepe.

Preparazione: Pulire i calamari togliendo i tentacoli, lavarli e tagliarli a rotelline. Versare 2 cucchiaini di olio in una pentola e cuocere i calamari a fuoco vivo 5 minuti. Pulire i carciofi eliminando le foglie e tagliarli a fettine sottili. Mettere 2 cucchiaini di

olio in una pentola e farvi rosolare i carciofi per 10 minuti, condire con un pizzico di sale e una di pepe. Tagliare i pomodori a pezzetti e condirli in una ciotola con sale e olio. Tagliare e la baguette a metà, farla tostare in forno. Spalmare sul pane un pò di pasta di olive e mettervi sopra i carciofi e i calamari. Aggiungere il pomodoro e condire con olio e prezzemolo. ■



PANE FRITTO

È una preparazione che ormai sta scomparendo dalle tavole siciliane, lasciando il posto a tartine e bruschette, che, per carità sono buone, ma non hanno quella forte connotazione della cucina povera siciliana. Per me è una delle cose più buone che possano esistere: sarà perchè legata ai ricordi di infanzia. Anche questa ricetta serviva a recuperare

e a non buttar via il pane raffermo di 2-3 giorni.

La particolarità di questa ricetta semplicissima è che da infinito spazio alla fantasia. Infatti una volta preparato il pane fritto, lo puoi condire come vuoi, puoi farne un appetizer salato o un dolce per la merenda.

Ingredienti per 4 persone: 10-12 fette di pane raffermo (quello di pasta dura modicano sarebbe l'ideale, ma...) latte, olio extravergine d'oliva

Preparazione: In una teglia larga adagiare le fette di pane e bagnarle con il latte e farle ammorbidire.

Attenzione a non versare troppo latte perchè, poi, le fette potrebbero disfarsi.

Sgocciolate le fette di pane dal latte in eccesso e ponetele in una padella in cui avrete fatto scaldare l'olio d'oliva. Fatele friggere dorandole uniformemente da ogni parte; quindi mettele su un piatto con carta assorbente da cucina per eliminare ogni eccesso d'olio. Ora non resta altro che dare sfogo alla vostra fantasia.

Se volete consumarlo nella sua versione salata basta salare ogni fetta, metterci sopra una fettina di mozzarella ed una spolverata d'origano, oppure adagirvi una piccola fetta di mortadella o salame, o una fettina di ricotta ed un tocchetto di salame, o ancora, per chi le ama, una fettina di formaggio forte ed un filetto d'acciuga.

Se invece ne volete fare un dolcetto sfizioso potete solo spolverarlo di zucchero, oppure spalmare le fette con miele o marmellate varie, o preparare della ricotta dolce e con questa spalmare le fettine, magari grattugiandovi sopra del cioccolato fondente.

Ricetta inviata da Simona Di Fiore



« PIZZINA » LE RICETTE DI TANO

PER RICEVERE COMODAMENTE IL SUO LIBRO A PREZZO RIDOTTO TELEFONA ALLO +39 3208012619. PUOI TROVARLO SU GOOGLE O SU FACEBOOK

- 20%

ALTA
Natura
VIN O LIO



PROMOTIONS DE FIN D'ANNÉE

Altanatura vous annonce que la récolte des olives en Sicile a été particulièrement généreuse cette année. Notre huile d'olive est réputée pour son authenticité et ses caractéristiques exceptionnelles. Pour cette fin d'année profitez de notre promotion de - 20% sur toutes les huiles ainsi que sur les pâtes, sauces et préparations. Offre disponible dès à présent dans les boutiques de Vilvoorde et de Rhode-Saint-Genèse ainsi que sur notre site web.

www.altanatura.be

SCHAARBEEKLEI 350 - 1800 VILVOORDE - TEL : +32 (0)2.252.22.70

HALLESESTEENWEG 174 - 1640 SINT-GENESIUS-RODE - TEL : +32 (0)2.380.82.87



Salvatore est fier de vous présenter le nouveau **“Terra del Paradiso”**, un vin exceptionnel à découvrir sans tarder. Cette bouteille est le fruit de la patience et de la persévérance mais surtout le résultat d’une passion et de l’amour pour une terre belle et généreuse dont les couleurs font la fête sous le soleil.

*Salvatore
Fascianella*



www.altanatura.be

SCHAARBEEKLEI 350 - 1800 VILVOORDE - TEL : +32 (0)2.252.22.70

HALLESESTEENWEG 174 - 1640 SINT-GENESIUS-RODE - TEL : +32 (0)2.380.82.87